

Nato, Meloni prepara il summit di Ankara. Riflettori sullâ??incognita Trump

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Da Evian ad Ankara. Dopo il G7 francese, che ha segnato una delle fratture piÃ¹ evidenti tra lâ??inquilino della Casa Bianca e quella di Palazzo Chigi, Giorgia Meloni ritrova Donald Trump in occasione del summit Nato del 7 e 8 luglio. E questa volta il coefficiente di difficoltÃ sale di livello: se il vertice transalpino era caratterizzato dai malumori del tycoon per lo scarso (a suo dire) aiuto dei partner europei nel dossier iraniano, questa volta Ã¨ il tema delle spese militari â?? grande pallino del presidente Usa â?? a creare allerta, a un anno dal vertice dellâ??Aja dove lâ??Italia ha sottoscritto lâ??impegno ad aumentare le spese per la difesa fino al 5% del Pil entro il 2035. Una traiettoria che il governo italiano, a pochi giorni dal summit in casa di Erdogan, intende rispettare. Pur con tutti gli ostacoli â?? di bilancio e non â?? che si presenteranno lungo il percorso.

A Palazzo Chigi, tuttavia, provano a spostare il baricentro del vertice. Lâ??obiettivo Ã¨ evitare che Ankara venga raccontata come il summit delle percentuali e della corsa agli armamenti, insistendo invece su un concetto di sicurezza molto piÃ¹ ampio rispetto al passato. Secondo fonti diplomatiche, il cuore politico dellâ??appuntamento sarÃ proprio questo cambio di paradigma: sotto lâ??ombrello Nato rientrano ormai la protezione delle infrastrutture critiche, la sicurezza energetica, la cybersicurezza, la tutela delle catene di approvvigionamento, la protezione delle frontiere e la capacitÃ di risposta alle emergenze. Ã? questa evoluzione, spiegano le stesse fonti, che ha consentito allâ??Alleanza di articolare il nuovo obiettivo del 5% distinguendo tra la spesa strettamente militare e quella destinata piÃ¹ in generale alla sicurezza.

Roma si presenterÃ al summit rivendicando di aver giÃ imboccato quella strada. Fonti italiane ricordano che il dato che Meloni porterÃ al tavolo Ã¨ pari al 2,8% del Pil, composto per il 2,09% dalle spese â??coreâ?• per la difesa e per lo 0,71% da investimenti nel nuovo perimetro della sicurezza, che comprendono circa 15 miliardi di euro destinati alla sicurezza energetica, alla cybersicurezza e alla protezione delle frontiere. Una quota destinata ad aumentare progressivamente negli anni, senza perÃ² accelerazioni immediate verso il tetto massimo dellâ??1,5% previsto dal nuovo schema. Da qui anche unâ??altra precisazione che, nelle ultime ore, Palazzo Chigi considera decisiva.

Secondo chi lavora al dossier, continua infatti a esserci confusione tra il nuovo target Nato e il programma europeo Safe. Il governo insiste invece nel tenere nettamente separati i due piani: il primo riguarda gli obiettivi di spesa dellâ??Alleanza, il secondo Ã¨ uno strumento finanziario dellâ??Unione europea attraverso cui gli Stati potranno eventualmente finanziare investimenti nella difesa. Per questo, assicurano le stesse fonti, il tema Safe non entrerÃ nel dibattito del vertice di Ankara.

Lâ??altro dossier inevitabilmente destinato a monopolizzare la discussione Ã¨ quello ucraino. La dichiarazione finale, giÃ concordata dagli Alleati, ribadirÃ il sostegno a Kiev e la necessitÃ di mantenere alta la pressione sulla Russia. Nel corso del negoziato, tuttavia, lâ??Italia avrebbe sostenuto una linea leggermente diversa rispetto a quella prevalsa nellâ??Alleanza, preferendo confermare gli impegni di sostegno su base annuale anzichÃ© fissare da subito un orizzonte biennale, nella convinzione che una scansione anno per anno lasci maggiore spazio anche allâ??evoluzione del negoziato politico. Alla fine ha prevalso la posizione della maggioranza dei partner, anche in parallelo con il programma biennale di assistenza definito in sede europea.

default watermark

Sul tavolo resterÃ anche il nuovo contributo Nato a favore dellâ??Ucraina, confermato nella misura di 40 miliardi di euro. Dallâ??esecutivo sottolineano perÃ² che si tratterÃ di contributi volontari e non di quote obbligatorie per i singoli Paesi. Lâ??Italia, viene spiegato, continuerÃ inoltre a concentrare una parte rilevante del proprio sostegno sul settore energetico, ritenuto altrettanto strategico quanto lâ??assistenza militare per garantire il funzionamento del Paese. Roma non considera archiviata neppure la proposta avanzata nei mesi scorsi di estendere allâ??Ucraina garanzie di sicurezza analoghe a quelle previste dallâ??articolo 5 della Nato, pur senza una sua immediata adesione allâ??Alleanza. Il negoziato Ã¨ oggi fermo, ma quella continua a essere considerata una possibile base di lavoro nel momento in cui dovessero riaprirsi spazi per una trattativa.

Accanto allâ??Est, lâ??Italia punta poi a riportare al centro il Mediterraneo. Gli sherpa del vertice rivendicano di essere riuscite a far inserire nelle conclusioni un nuovo riferimento al fianco Sud, con il riconoscimento che le minacce provenienti da quellâ??area richiedono unâ??attenzione analoga a quelle che gravano sul fronte orientale. Ã? una delle prioritÃ che Meloni condivide anche con il presidente turco Recep Tayyip ErdoÄ?an, con il quale ha avuto oggi una conversazione telefonica preparatoria in vista del summit. Palazzo Chigi ha riferito che i due leader hanno riaffermato lâ??impegno comune per il rafforzamento del rapporto transatlantico e della difesa comune allâ??interno della Nato, richiamando lâ??importanza del fianco Sud. Il colloquio ha inoltre consentito uno scambio sulla Libia, compresa la cooperazione nel contrasto ai flussi migratori irregolari e al traffico di esseri umani, in vista dellâ??incontro bilaterale previsto ad Ankara la prossima settimana. Proprio la Libia rappresenta uno dei dossier sui quali Roma e Ankara stanno rafforzando il coordinamento. Il governo respinge perÃ² lâ??idea che vi sia un cambio di linea italiano dopo le recenti iniziative statunitensi: lâ??obiettivo resta quello sostenuto insieme alle Nazioni Unite, vale a dire favorire un percorso di unificazione del Paese coinvolgendo tutti gli attori regionali interessati.

Grande incognita sarÃ inevitabilmente Trump. Ma anche su questo fronte Palazzo Chigi sceglie di abbassare i toni. Secondo Roma, il progressivo riequilibrio dellâ??impegno strategico americano verso lâ??Indo-Pacifico non nasce con lâ??attuale presidente, bensÃ¬ rappresenta una tendenza avviata da anni, giÃ sotto le amministrazioni Obama e Biden. Ankara sarÃ dunque anche il summit dello â??shiftingâ?•, cioÃ¨ del graduale rafforzamento del pilastro europeo dellâ??Alleanza. Un processo che, nelle intenzioni italiane, non va perÃ² letto come il preludio a un disimpegno americano dalla Nato. Washington, viene osservato, resta il perno indispensabile dellâ??Alleanza atlantica e immaginare una Nato senza gli Stati Uniti continua a essere considerato uno scenario irrealistico.

A conferma della volontÃ di evitare tensioni, al momento non Ã¨ previsto un incontro bilaterale tra Meloni e Trump. I due leader condivideranno gli stessi lavori per due giorni, ma secondo fonti italiane non figura in agenda alcun faccia a faccia dedicato. Tra i temi destinati a occupare spazio in Turchia ci sarÃ infine anche il rafforzamento dellâ??industria della difesa. Prima dellâ??avvio dei lavori politici Ã¨ previsto un confronto tra le principali aziende del settore per discutere come adeguare capacitÃ produttive e tecnologie alle nuove esigenze operative, in uno scenario in cui sistemi relativamente economici come i droni riescono sempre piÃ¹ spesso a neutralizzare piattaforme militari tradizionali molto piÃ¹ costose. Un altro segnale, nelle intenzioni degli Alleati, che la sfida non riguarda piÃ¹ soltanto quanto spendere, ma soprattutto come spendere. (di Antonio Atte)

default watermark

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 4, 2026
Autore
redazione